

Per uscire
dal buio
della crisi...



...chiudiamo la bocca ai bugiardi



6 marzo 2009: "Nessuno ha fatto più di noi in Europa"

3 maggio 2009: "Questa è una crisi psicologica"

26 giugno 2009:
"Bisogna chiudere la bocca a tutti questi .. che ogni giorno dicono la crisi di qua, la crisi di là"

7 novembre 2009:
"C'è un diffuso ottimismo"

9 gennaio 2010:
"Il 2010 è l'anno in cui possiamo uscire definitivamente dalla crisi".



Al 31 dicembre 2009 i disoccupati in Italia secondo l'ISTAT sono 2 milioni e 138mila. L'8,5% dei lavoratori. L'1,5% in più rispetto all'anno precedente.

Se si considerano anche i lavoratori in cassa integrazione la disoccupazione sale al 10,1%.

Inoltre è cresciuto il numero degli "inattivi", coloro che ormai scoraggiati, un lavoro non lo cercano più.

La produzione industriale è crollata dal 2008 al 2009 del 17,4%. Un calo record, mai registrato dall'avvio della serie storica nel 1991. Il Pil italiano è sceso del 4,9% il dato peggiore dal 1971.

Se gli esiti della crisi finanziaria sono ancora incerti, perchè non è stato assunto nessun reale provvedimento che impedisca il ripetersi delle speculazioni che hanno portato il sistema finanziario al collasso, è invece certo che in assenza di un cambiamento radicale la crisi economica continuerà a segnare l'Europa e gli Stati Uniti nei prossimi anni.

...mandiamoli a casa.

Le dichiarazioni del Governo italiano sono irresponsabili. E' cattiva propaganda per impedire che si abbia consapevolezza della situazione, si chieda conto delle scelte assunte, si rivendichi un cambiamento

"La flessibilita' e' sempre riferita ai figli mentre i padri sono ipergarantiti. Spendiamo troppo in cattivo welfare per i padri e troppo poco per i giovani". (Brunetta 3 febbraio 2010)



Brunetta ha ragione quando dice che spendiamo troppo poco per i giovani. Ma mente, sapendo di mentire, quando dice che spendiamo troppo per "padri ipergarantiti". In realtà non c'entrano i padri e i figli, c'entrano le classi sociali che si vogliono tutelare e quelle che si vogliono di nuovo colpire.

Il governo Berlusconi dal suo insediamento ad oggi ha operato per impoverire ancora di più le lavoratrici e i lavoratori dipendenti, i giovani, le donne. Ha operato per distruggere i diritti sociali. Ha peggiorato la crisi.

I TAGLI AL WELFARE: Il governo ha tagliato nel triennio le risorse per Scuola e Università Pubblica per 9,5 miliardi di euro; ha provato a tagliare la sanità per 7 miliardi, costretto a tornare indietro solo dall'opposizione delle regioni; ha previsto nella legislatura il taglio di 3,5 miliardi per le politiche sociali.

IL FISCO: In un paese in cui è massima l'iniquità fiscale con l'80% del gettito fiscale complessivo a carico di lavoratori e pensionati, con oltre 100 miliardi di imposte evase ogni anno e la più bassa tassazione europea delle rendite finanziarie, il governo ha abrogato la normativa antievasione e condonato le attività anche criminali dei grandi evasori.

I SALARI: In un paese in cui esiste una drammatica questione salariale, con 10 punti di Pil che sono passati negli ultimi 20 anni dai redditi da lavoro a profitti e rendite, con 7 milioni di lavoratori che guadagnano meno di 1000 euro al mese e 13,6 milioni che ne guadagnano meno di 1300, il governo e Confindustria vogliono affermare un sistema contrattuale che riduce ulteriormente i salari.

IL LAVORO: La precarietà colpiva già prima della crisi oltre 4 milioni e mezzo di persone. Può crescere drammaticamente nella crisi e per i provvedimenti del governo. Dal ripristino del lavoro a chiamata alla possibilità di usare i lavoratori in somministrazione anche nelle realtà con la cassa integrazione in corso, il disegno è quello di sostituire lavoro stabile con nuovo lavoro precario. Parallelamente il governo vuole arrivare al contratto individuale, smantellando le garanzie della contrattazione collettiva, e sta portando un nuovo attacco all'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori.

Per uscire dalla crisi c'è bisogno di sinistra

Trent'anni di politiche neoliberiste sono la causa della crisi. La piena libertà di movimento dei capitali, le privatizzazioni, la precarietà del lavoro hanno portato al disastro. Continuare con quelle politiche significherebbe un futuro di continue crisi, più disoccupazione e precarietà, distruzione dell'apparato produttivo, smantellamento dei diritti sociali.

CAMBIARE SI DEVE E SI PUO':

1. LA PIENA OCCUPAZIONE deve tornare ad essere l'obiettivo della politica. Va costruito un **PIANO PER IL LAVORO E L'AMBIENTE** con un nuovo ruolo pubblico diretto in economia: nel credito, nella ricerca, nelle politiche industriali. Servono piani per la mobilità sostenibile, per l'efficienza energetica e lo sviluppo delle energie rinnovabili, per la messa in sicurezza del territorio. Servono investimenti nella rete idrica, per ridurre lo spreco di acqua. Serve ampliare la rete dei servizi sociali. Da subito vanno bloccati i licenziamenti per i prossimi tre anni, estesi gli ammortizzatori sociali a tutti i lavoratori, istituito il salario sociale per i disoccupati. Le imprese che delocalizzano devono restituire i contributi pubblici ricevuti.

2. STOP PRECARIETA'. Il lavoro precario non solo rende impossibile costruire i propri percorsi di vita, ma è fattore di crisi perché i salari bassissimi e l'insicurezza del futuro contraggono drammaticamente i consumi. Va abrogata la legge 30. Il rapporto di lavoro a tempo indeterminato deve tornare la regola.

3. VA REDISTRIBUITA LA RICCHEZZA. Oggi in Italia il 10% più ricco della popolazione possiede quasi la metà della ricchezza, il 50% più povero ne possiede solo il 9,8%! Con i compensi dei primi 100 manager si può pagare il salario di 30.000 lavoratori. Per questo sul terreno fiscale va istituita la patrimoniale sulle grandi ricchezze, contrastata l'evasione, portata la tassazione delle rendite al livello europeo: per diminuire la pressione fiscale su lavoratori e pensionati e aumentare i servizi sociali. Per questo sul terreno contrattuale va contrastato l'accordo separato, affermando il ruolo del contratto nazionale per ridistribuire la produttività.

4. VA RIAFFERMATA LA DEMOCRAZIA NEI RAPPORTI DI LAVORO. Contro lo scandalo di una democrazia mutilata, in cui a tutti i lavoratori vengono applicati i contratti firmati da organizzazioni sindacali minoritarie, in cui è il padronato a scegliere i sindacati con cui sottoscrivere accordi senza che mai le lavoratrici e i lavoratori possano decidere, va istituito per legge il voto referendario vincolante delle lavoratrici e dei lavoratori sugli accordi.

Federazione della Sinistra

www.federazioneedellasinistra.com

